MODELLI DI STAGIONE

LA DONNA GATTO E L'UOMO PESCE

di UMBERTO BARBARO

Il presidente Pella sta sperimentando, a proposito della spinosa questione di Trieste, la *lealtà* degli alleati atlantici e il vantaggio di una *eredità politica* che gli impone di presentare le recenti manifestazioni di quella lealtà come atti amichevoli e come aiuti concreti all'Italia. Anche la proposta di spartizione definitiva del territorio di Trieste e di concessioni a Tito nella zona A e nel porto, così insultanti e lesive per i sentimenti e per gli interessi italiani. D'altra parte il presidente Pella è costretto ad arrampicarsi sugli specchi per presentare come ostile a noi la proposta sovietica di applicare il trattato di pace, cioè di sgomberare entrambe le zone dalle truppe occupanti; proposta che costituisce la sola *premessa sine qua non* per l'attuazione di quel plebiscito che il presidente ha richiesto con accenti così fermi e recisi dall'alto del Campidoglio. L'costretto ancora, il presidente Pella, a dichiarare che la richiesta dell'U.R.S.S., recentissimamente reiterata, di ammettere l'Italia all'O.N.U., *non è* amichevole per noi; sicché ci si aspetta di sentirlo prossimamente sostenere che son invece amichevoli per noi l'irredentismo, artificialmente sobillato, degli *ariani puri* dell'Alto Adige, che schiamano, a quanto ci vogliono dire, di far parte di una nazione così piena di *brachicefali negroidi*, come l'Italia, e i ritorni di fiamma e di nostalgie *nach Süd* dei lunghi oltramontani.

Questi caldi accenti di verità, a sostegno di tesi così difficili, possono far sorgere il dubbio che si abbia l'occhio più ad interessi di parte che ad interessi nazionali; che si sostengano interessi di Paesi stranieri a cui quella parte politica si appoggia per vincere l'ostilità e il disprezzo di cui gode presso la stragrande maggioranza della popolazione attiva d'Italia. Un sospetto questo che nasce tanto più ovvio e spontaneo da noi in Italia, in quanto per secoli nella nostra storia si verificato il caso di fazioni e di cricche legate ad interessi stranieri ai danni del Paese cosicché il Paese è stato più ingiustamente imputato di tradimento quando la volontà popolare ha infranto quelle soggezioni, che gli venivano presentate come utili e amichevoli alleanze. La storia recente, ancor viva nella memoria di tutti gli adulti, che l'hanno vista farsi e che ne son stati parte, mostra i casi tipici della Triplice Alleanza e dell'Asse Roma-Berlino-Tokio. *Casi molto istruttivi*, se mai la storia fu maestra di vita.

* * *

Il sospetto di una simile collusione di interessi di parte con interessi stranieri, sempre ai danni del Paese, può nascere tanto per le grandi quanto per le piccole cose.

Si parla in questi tempi, insistentemente, dell'intenzione del sottosegretario alla Presidenza, on. Bubbio, di riformare la legge che regola la produzione cinematografica: e si son letti articoli allarmati per il regime di economie che il nuovo sottosegretario vorrebbe instaurare. Sull'indirizzo che avrà la nuova legge circolano notizie, voci, indiscrezioni, supposizioni. Si teme per i *premi*, che lo Stato largisce alla cinematografia nazionale, in forza della legge Andreotti che innovava una simile legge del tempo fascista. Questi premi saranno diminuiti, accresciuti, resi automatici, ulteriormente differenziati? Gli onesti ragionevoli sanno che quei premi favoriscono la produzione più scadente, ma sanno anche che, nello stato attuale dell'industria cinematografica italiana, non possono esser soppressi. Ma quello che più sorprende l'onesto e ragionevole cittadino è il fatto che non si parli affatto dell'unico provvedimento radicale e veramente efficace a sostegno dell'industria cinematografica nostra: un provvedimento che non solo non porterebbe nessun aggravio al bilancio dello Stato, ma che lo alleverebbe notevolmente. Non si è sentita ventilare infatti, nemmeno come proposta, una tassazione progressiva (proporzionale agli incassi) dei film stranieri doppati in italiano.

Chissà perché? Perché debba essere criterio di razionalità economia quello di attribuire premi alla produzione (sia pure nella forma, da alleggerire economia fascistica, di *rimborso* parziale di una tassa) e non quello di imporre una tassa che avrebbe come effetto quello di arginare in qualche modo l'invasione di pellicole straniere che, nei nostri mercati, non lasciano posto alle nostre? Le statistiche dicono che, nel 1951, la circolazione dei film, nel mercato italiano, fu di 7 americani contro uno italiano.

Forse non si vuol arginare, neppur lievemente, l'afflusso dei film americani in Italia, per non privare l'Italia di opere di grande valore artistico e morale? Perché quelle opere ci propongono, colla forza suggestiva dell'immagine cinematografica, il *modo di vita americano?*

* * *

Il modo di vita americano, quale si riflette nel film. Ho tra le mani un libro di grande interesse pubblicato non troppo tempo fa a Caracas, *La muerte en Hollywood* di Carlos Augusto León, che, oltre ad esser poeta ispirato, è un critico cinematografico assai lucido. Non si tratta in questo libro del tema della morte nella cinematografia nord-americana e nemmeno di una indagine sul tipo di quella condotta da Jean Epstein su *La mort à l'écran*. La *produzione hollywoodiana*, che l'autore esamina largamente, non è che un a che fare nel tema della vita e della morte: ma nell'immensa maggioranza dei casi si tratta solo di un gioco insano e frivolo con la morte, di un inno alla depravazione e al delitto, *attraverso il quale* sembra far capolino il proposito di Goebbels: coltivare il disprezzo per la vita, come aspetto particolare del disprezzo per l'uomo, mezzi validi per addestrare assassini».

Però, osserva l'autore, non si deve credere che i *gangsters* esistano soltanto nei film: secondo la *relazione* del direttore dell'F.B.I. (Ufficio Federale di Investigazioni) il dopoguerra ha portato negli Stati Uniti una spaventevole ondata di criminalità, la quale non accenna a decrescere, ma anzi è in continuo aumento. A San Francisco scompaiono ogni anno 2.000 persone, a Los Angeles 5.000, a Filadelfia 5.000, a New York 15.000. Il numero dei delitti è salito da 1.595.000 nel 1944, a 1.565.000 nel 1945, a 1.665.000 nel 1946. Nel 1948 una dichiarazione dell'F.B.I. rese pubblico il fatto che negli Stati Uniti si è commesso un delitto grave ogni 18,7 secondi e complessivamente furono assassinate 56 persone e violentate 255 donne al giorno.

Le conclusioni della prima parte del volume di Carlos Augusto León coincidono con quelle del critico inglese Roger Manvell che gangsterismo e fascismo sono la stessa cosa: nel senso che «i film di Hollywood hanno radici nella realtà di criminalità e di nevrastenia della società americana e contribuiscono a creare un clima favorevole all'avvento del fascismo e della guerra».

'Suggestioni'. Commento certamente qualche scettico lettore italiano, che pure ha visto assai spesso sui nostri schermi film *que pone los pelos de punta*, come dice il León, cioè che fanno drizzare i capelli in testa. Tanto è vero che per venirvele a raccontare si è dovuto scomodare un libro venezuelano.

E allora ecco una notizia, apparsa sul *Notiziario Cinematografico* E.N.S.L., pubblicato a Roma in questi giorni, 22 ottobre 1953: «I produttori di Hollywood hanno deciso di richiamare il pubblico delle sale cinematografiche con film terrificanti. Attenendosi al motto *bisogna atterrire lo spettatore per ottenere il suo interesse*, essi hanno in preparazione la più grande serie di "horror film" che la storia ricordi, dopo i *tempi d'oro* di Frankenstein, intorno al 1930. La Columbia prepara *The Mad Magician* (Il medico folle) in "3 D", nel quale si vedrà Vincent Price mozzare la testa ad una ragazza con una sega circolare. Sempre della Columbia è *Gli uomini di Marte* sull'esplosione di una bomba X e la terrificante invasione dei marziani. La Warner Bros prepara *Them* (Loro). Loro sono apparizioni gigantesche che si nutrono di carne umana. Altri film della serie sono *Cat Women of the Moon* (Le donne gatto della Luna), *The great Green Og* (Il gigante dal sangue verde) e *Gog* (la storia di due autostudi che tentano di distruggere la razza umana con l'energia atomica) mentre *The Black Lagoon*, storia di un essere mezzo pesce mezzo uomo».

Non c'è dubbio che la notizia sia delle più interessanti per tutti coloro che hanno a cuore le sorti della cultura e della civiltà occidentali. Il primo a doversene interessare è, crediamo, il sottosegretario alla presidenza, onorevole Bubbio.

PARIGI — Al Velodrome d'Hiver si è tenuta l'annuale vendita di libri organizzata dal Comitato nazionale degli scrittori. Nella foto Picasso, che ha partecipato attivamente a questa «Sei ore della cultura», mentre firma un album

VERSO IL CONVEGNO DI MILANO

Come un liberale vede il giornalismo operaio

Il lavoro ha creato una nuova umanità pervasa dall'ansia della cultura - Abolire la libertà della stampa operaia è avviarsi all'abolizione di tutte le libertà

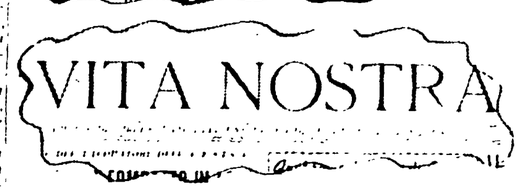
Fecioli qua, aperti larghi sulla mia tavola, codesti famosi «giornali dei lavoratori»: *Il 7 B*, *Tavtò*, *Acciaio*, *La Scintilla*, *Il Cingolo*, *Vecchia Lingotto*, *La lotta*. Riv., Olivetti, Ferriere, Spa, Lingotto... Miniature. Sulle testate insieme coi nomi spiccano profili di officine, creste di capannoni, i manuscole di ciminiere, schizzi d'auto, di ingranaggi, di tastiere. Agili, lucidi, moderni, «aggiornati»: sono i giornali degli operai di Torino, le provincia: alcuni A quattro pagine; una prima di problemi generali. Esigenze unitarie dei Sindacati — La difesa della libertà primo compito dei lavoratori — Vita, morte (... e miracoli) delle commissioni interne, e così via. Una seconda di cronaca di stabilimento: Riparate il parmico del deposito 201. Il «caporale» della 11. Gli aiutanti anche alla Spa?. Montaggio Gruppi M 85. Polvere alla barbarina — e smetto di trascrivere perché mi gira la testa. Una terza, che è una «terza pagina» in piena regola, con l'elzevino, il taglio, le novità letterarie e la novella, e le novelle han per titolo «L'attesa», «La bancarella», «La vittima» e son firmate così: Giuseppe Biroglio, reparto gabbie acciaio; Leo Tommasini, attendista mettere plastiche, Monga Vittorio, officina 17, reparto 13A, ed il professore bilaureato si mette sull'attenti ed ammira la quarta pagina «lo Sport»: dalla partita Ferriere-Automobili. E sullo sport nel mondo, e dove c'è nel fondo — la pubblicità.

Lungo romanzo

E non han paura di far del la politica: questi giornali di fabbrica: in prima, in terza, un po' dappertutto, trattan della politica atlantica, della Armata Agapo e di simili questioni di operai stampati e diffusi in Italia. Una forza. E un fenomeno, che val la pena di studiare.

Il lavoro sta creando — ha già creato — anche da noi una nuova umanità: questo giornalismo operaio ne è, chi ben consideri, una prova tra le tante. Un nuovo tipo di umanità diverso, che si co'e la fame, e perciò è ancor vicino al suo ataviico progenitore rivale di caccia con le belve nella selva antica, ma perciò anche adora il lavoro, che è per lui e per i suoi la salvezza dalla fame, non è il castigo di un Dio irato, ma è la redenzione dallo stato bellumo e la promessa — l'attualità — di un paradiso terrestre. Un'umanità che vivendo si crea una cultura — una civiltà — o almeno ne crea una la cultura tradizionale, anche per nessuna sua virtù taumaturgica, ma solamente perché essa la cultura non ce l'ha: diffusa gli antiche edizioni; aveva un tempo le spalle come un carro da trasportare, o come un'eredità da spartire, ma perché se la pone da operai della Pignone quel poi tutti come continente di sogno a Firenze fu il giornale di fabbrica. A Livorno c'è *Il Martello*, a Genova ce n'è uno che ha titolo lapidario, *La Nave*. Ma cultura che pervade tutte quelle differenti, ma, pur nella diversità dei motivi, l'argomento è sempre quello: lavoro, produzione; una nuova politica estera vuol dir toglier l'embargo sui cosmetici, sulle rettificatrici, sul naviglio fluviale, sulle macchine da scrivere richieste dall'Oriente, la nottenuta libertà di stampa in tutta Italia vorrà dire... meno vapori di petrolio pestilenziale al X Salone Rodaggio della RIV... E c'è anche, per criticare di questi giornali, il suo romanzo d'appendice, intitolato «Infortunio»: un romanzo giallo, un romanzo-fiume, che non finisce più, e per ogni puntata all'incirca c'è scritto, «continua, continua, continua».

Qua e là qui sui giornali sortenesi ma di altri ce ne sono altri, diversi. A Firenze, un giorno di sciopero generale, un foglietto mi fu messo in mano, mancando ogni altro giornale, in largo degli Uffizi tra la folla assiepata per la nuova protesta. Essa la cultura non ce l'ha: diffra gli antiche edizioni; aveva un tempo le spalle come un carro da trasportare, o come un'eredità da spartire, ma perché se la pone da operai della Pignone quel poi tutti come continente di sogno a Firenze fu il giornale di fabbrica. A Livorno c'è *Il Martello*, a Genova ce n'è uno che ha titolo lapidario, *La Nave*. Ma cultura che pervade tutte quelle



Le testate di tre giornali operai italiani: dall'alto in basso, «Il 7 B» della RIV di Torino, «Il Piaggista» della officina di Pontedera produttrice delle popolari «vespe», e «Vita nostra», della tipografia U.E.S.I.S.A. di Roma, dove si stampa il nostro giornale

ma niente paura, chi lo fa sono gli operai dell'Ansaldo. Anche il 7 B, del *Cingolo*, del *Martello* e consimili hanno i loro come per esempio: *Terra Nostra* dei colletti a agricola di Losoli nel Modenese. C'è n'è uno di impiegati, che è intitolato — senza falsi pudori — *Il zz*, e lo tan nazionale in Milano. Sopo del gli impiegati della Montecatini. Sede di Milano. I persino i tipografi — con tutta quella barba che debbono avere di carattere e composizione e rotative e diavolo che a porti ogni cosa — stampano il loro giornale Vita UESISA — romani eroi — ... Questi giornali sono tra di loro, come ... ma ... pagine, non solo la terza, del di tutti quei giornali di lavoratori.

Dei quali giornali si rappresentanti per la fine del mese convegno e per i suoi inizi vere: fare conoscere che una rappresenti nel mondo della produzione, della politica dell'indipendenti. Non è un ... padroni di quei grandi ... giornali e riabbia come il ... per i muri di Torino ... un operaio della Fiat e ... perché trovarlo ... nella ... operaia di fabbrica nelle ... di opera della Lancia e della Lancia nel periodo clandestino. È operabile che quella ... È un azzardo che ... comprati a tante battaglie — ... i giornalisti indipendenti ... della propria vera ... dipendenza e — soprattutto — ... padroni dei grandi fogli di ... formazione. Le libertà — non solo le lavorazioni — sono a ... abolire la libertà della stampa operaia e l'avviamento all'abolizione di tutte le libertà. La soppressione delle libertà è l'avviamento alla ... nazionale: è già dimenticata ... storia? I giornali dal ... hanno anche il ... cordarla.

AU...

«Farsi conoscere»..

... sono molti, questi giornali ... nella sola provincia di Torino fra giornali di fabbrica, d'ufficio e di complesso, con una tiratura di 15.000 copie ed a 22.000 copie sulla tiratura complessiva dei giornali ...

UN ARTICOLO DELLA SCIENZIATA SOVIETICA OLGA LEPESCINSKAJA

Che cosa si deve fare per vivere più a lungo

Cinquantuno ultracentenari in Italia - Quali sono le cause della vecchiaia precoce - Lo sport mezzo efficace - Pavlov a 86 anni sciava e andava in bicicletta

La professoressa Olga Borisovna Lepescinskaja, ultraottantenne membro effettivo dell'Accademia delle scienze mediche dell'URSS e laureata del Premio Stalin, ha scritto per il rotocalco «Sport sovietico», organo del ministero della Sanità pubblica dell'URSS un interessante articolo intitolato «L'educazione fisica e la lotta per la longevità», del quale pubblichiamo un largo stralcio.

Cento anni or sono, il biologo francese Chamin compilò un originale «Catalogo della longevità», nel quale raccolse i dati relativi a persone che avessero sorpassato il secolo. Dopo lunghe ricerche, potè registrare in questo catalogo soltanto ventotto centenari francesi. Più recentemente, un professore di Khazkov, I. B. Scupiro, ha organizzato una cartoteca, nella quale ha raccolto circa trentamila questionari, riguardanti persone ultracentenarie viventi nell'Unione Sovietica. E' interessante notare che in Norvegia vi sono soltanto trentacinque ultracentenari, cinquantuno in Italia, cinquantotto in Svezia.

L'aumento del numero dei longevi nel nostro Paese è strettamente collegato con il notevole abbassamento della mortalità per le diverse malattie. Come indicava nel suo discorso alla quinta sessione del Soviet supremo il ministro della sanità pubblica, compagno Tretiakov, la mortalità infantile nell'URSS si è ridotta di due volte dal 1940; di altrettante volte è diminuita la mortalità per tali atroci flagelli del passato, quali la tubercolosi, mentre la mortalità per le malattie infettive si è ridotta di tre volte.

E' interessante notare che il più vecchio uomo del mondo è vissuto nell'Unione Sovietica. Si tratta, per essere esatti, di una donna osseta, Tepse Absare, che morì, non molto tempo fa, all'età di 150 anni.

Ma la cosa più importante non è che nel nostro Paese vi siano molti ultracentenari bensì che si riscontrino una serie di casi nei quali, con l'età avanzata, si conservano buone possibilità di lavoro e un attivo modo di vita. Sarà sufficiente citare un esempio. Due anni or sono, il premio «Stalin» per l'invenzione di una speciale macchina per la ripulitura delle noci fu conferito ad un fabbro di un sovkos dell'Azerbaigian, Mahmet Omar Ogli Andrieev, di cento ed un anni.

Perché, dunque, la maggioranza degli uomini muore tra i sessanta e gli ottanta anni? Quali sono le cause della vecchiaia precoce?

I diversi fattori

In passato, una serie di teorie hanno tentato di spiegare le cause dell'invecchiamento precoce con il perturbamento dell'attività di singoli organi (glandole, sessuali, tiroide, ipofisi ecc.). In tal modo, però, si chiarivano solo aspetti parziali del problema della vecchiaia, in quanto un fenomeno complesso come questo, che riguarda tutto l'organismo, veniva considerato soltanto come un particolare processo fisico-chimico.

Gli scienziati sovietici, invece, mirano stabilire le leggi dell'invecchiamento dell'organismo umano non partendo da queste teorie parziali, ma dalle teorie generali elaborate dal grande biologo russo Mecnikov e Pavlov. Mecnikov darà importanza particolare nel processo d'invecchiamento, alla autointossicazione dell'organismo con le sostanze tossiche prodotte dall'attività vitale dei batteri della putrefazione, presenti nell'intestino crasso. Egli stabilì che a questa intossicazione non sono sottoposti allo stesso modo tutti i tessuti. I tessuti che maggiormente resistono sono quello epiteliale e quello connettivo, mentre invece il tessuto muscolare e il tessuto nervoso resistono di meno.

Nonostante tutta la portata di queste posizioni di Mecnikov, è necessario dire che essa non spiegano completamente tutte le cause della vecchiaia. In verità, però, successivamente Mecnikov completò la sua teoria della vecchiaia con quella dell'ortobiosi (parola derivata dal greco che significa «vivere giustamente» — n.d.r.). Egli mise a punto così il sistema delle misure igieniche che ancora oggi sono usate dalla nostra scuola.

Il geniale fisiologo I. P. Pavlov creò l'importantissima teoria neurogena della vecchiaia. Egli stabilì che nel processo d'invecchiamento dell'organismo il ruolo principale è dirigente e rappresentato dal sistema nervoso, in particolare modo dalla corteccia cerebrale e, in legame con essa, dagli altri sistemi.

Basandosi sulle idee di Pavlov, gli scienziati sovietici hanno stabilito le leggi dell'influenza dell'indebolimento dell'attività della corteccia cerebrale sulla vecchiaia precoce dell'organismo umano.

Nella ricerca dell'invecchiamento precoce, la scienza sovietica parte dal concetto che la vecchiaia deve essere studiata come un processo complesso, con il controllo dei molti fattori che agiscono in diverso. Il punto di vista, a mio parere, più giusto considera l'invecchiamento precoce dell'organismo come originato da un indebolimento funzionale del sistema nervoso e da altre cause, quali le malattie infettive, l'alimentazione irrazionale, il fumo, l'alcoolismo. Altre ricerche scientifiche hanno dimostrato che le cause cui abbiamo accennato producono un'alterazione delle proteine esistenti nell'organismo umano, provocando così il perturbamento dell'attività di tutti gli organi e in primo luogo del sistema nervoso e, per conseguenza, l'invecchiamento dell'organismo.

La cultura fisica

L'aver stabilito questi principi ci dà la possibilità di lottare convenientemente e sistematicamente contro la vecchiaia precoce e di occuparci non soltanto della sua cura. Particolari ricerche, infatti, sono state fatte dagli scienziati per trovare i mezzi che possano aiutare a sfuggire alla vecchiaia precoce.

Tra questi mezzi, un posto importante spetta all'educazione fisica.

La cultura fisica, infatti, migliora la circolazione del sangue, eliminando la stasi sanguigna negli organi della cavità addominale e del bacino, stasi che è collegata con l'immobilità o con la poca mobilità dell'organismo; o la cola la formazione di alterazioni arterio-sclerotiche nocive nel cuore, nei vasi, nei polmoni ecc.; ma, soprattutto, migliora il metabolismo delle sostanze dell'organismo e influenza profondamente i processi vitali dai quali dipende la longevità dell'uomo.

L'educazione fisica, come il più importante fattore della lotta contro l'invecchiamento precoce, deve accompagnare l'uomo durante tutta la sua vita, dalla nascita all'età più avanzata. A questo proposito, Voroscilov ha detto che «chi non effettua una regolare attività fisica rassomiglia a quell'uomo, che ha deciso coscientemente di diventar vecchio a quarantacinque anni».

Per gli uomini di età avanzata non è controindicata alcuna forma di cultura fisica e di sport. Tuttavia è necessario ricordare che essi non devono perseguire fini sportivi, ma fini salutari vendetti a ringiovanire l'organismo. Per questo è raccomandabile sciare d'inverno, fare passeggiate in bicicletta e a piedi, nuotare e fare del canottaggio d'estate; in ogni periodo dell'anno si deve fare della ginnastica. Un'influenza positiva sull'organismo dell'uomo nell'età avanzata è esercitata anche dal turismo, di montagna e di campagna. Il turismo di montagna non determina alcuna modificazione anormale del sistema cardiocircolatorio e respiratorio, nemmeno in persone di sessanta-settanta anni. Io personalmente, all'età di sessantacinque anni, mi avventurai in una escursione in montagna, al passaggio di Glukhorskij. Tuttavia, le persone anziane e bene si attengano nella scelta e nell'esecuzione degli esercizi fisici ad alcune regole.

E' noto che molte personalità della scienza e dell'arte nazionali hanno effettuato normalmente esercizi fisici fino all'inoltrata vecchiaia, ciò che è dato, a mio parere, il fattore principale della loro longevità. Leone Tolstoi, ad esempio, a ottantadue anni fa cera della ginnastica, caratteristica e andava in bicicletta. Il grande scienziato Ivan Pavlov, fino al termine della sua lunga vita (morì a ottanta anni per una malattia accidentale) giocava a pastrelle, scriva, andava in bicicletta compiendo percorsi di sessanta ottanta chilometri.

Della grande utilità degli esercizi fisici in età avanzata, io posso qualcosa molto bene sulla base della mia esperienza personale. Durante tutta la mia vita ho coltivato la educazione fisica. A sessantacinque anni ho superato le prove sportive per il conseguimento del brevetto «GTO» (iniziali della frase «Pronti al lavoro e alla difesa» — n.d.r.) ed ora, a ottantadue anni, faccio sistematicamente ogni mattina, esercizi ginnastici. Le condizioni pratiche fisiche e sportive mi hanno permesso di conservare, pur nell'età avanzata, coraggio, salute e una buona capacità lavorativa.

Sono anche sostenitore di uno sport conosciuto. Il grande campione ciclista Poddubnyj, il quale morì a ottanta anni, cercò di sopravvivere solo dieci anni prima della morte. Lo ottantaquattrenne canottiere Sciscolov partecipò con successo alle competizioni di canottaggio accademico nella gara del «singolo».

In conclusione, sviluppando l'educazione fisica in tutti i gruppi, facendola diventare sempre più parte integrante della vita delle masse, otterremo sempre nuovi successi nella lotta per il prolungamento della vita dell'uomo sovietico.

O. B. LEPESCINSKAJA

Le prime del cinema

Letto matrimoniale

[illegible]

Parata di splendore

[illegible]

Epidemia di colera nel Pakistan

DACCA, 31. — Il colera si è scatenato nella regione di Dacca nel Pakistan, in forma epidemica grave. In una settimana sono stati registrati in quella zona duecentocinquanta casi: cinquantacinque di essi sono stati mortali.

MOSTRE DI ARTISTI A ROMA

Due giovani scultori milanesi

A «Pincio» di Roma espongono due giovani scultori milanesi, Alik Cavaliere e Corrado Saltegorgio. Pur in quadrandosi in una corrente artistica attuale, i due giovani artisti si distinguono [illegible] prima di tutto per l'attenzione [illegible] tutta [illegible] e trattamento [illegible] opere plastiche [illegible] nei luoghi comuni della statuaria tradizionale e [illegible] stesso costituisce un [illegible] [illegible] «Ragazzi» di terracotta. Così [illegible] di una [illegible] che non si discute [illegible] [illegible]

D. Saltegorgio [illegible] colorita attorno [illegible] di una [illegible] delle espressioni [illegible] Cavaliere) rende [illegible] [illegible] «Ritratto», più [illegible] [illegible] suoi personaggi. Ma [illegible] qua la principale [illegible] nel particolare che egli intende nel modellato di opere come «Ritratto di Francesca» (terracotta) o «Certezza» (legno) ma soprattutto in certi ritratti. Egli ha [illegible] per una statuaria più [illegible] e dinamica di respiro e proporzioni ancor più impegnative e [illegible] attendiamo a la prova [illegible]

ALIK CAVALIERE: «Ragazzi» (terracotta)

CORRADO MALTESE